

«Gli indesiderabili», rabbia e disperazione in periferia

«Al Pozzo di Sicar». Stasera a Gorle la proiezione del film di Ladj Ly ambientato nella banlieue parigina, fra scontri violenti e compromessi

ANDREA FRAMBROSI

La rassegna «Al Pozzo di Sicar - Sorsi di Infinito» nelle Sale della Comunità, il cineforum itinerante organizzato da Acec (Associazione cattolica esercenti cinema) e Sas (Servizio assistenza sale) di Bergamo, prosegue questa sera (ore 20.45, ingresso 5 euro) al Cineteatro Sorriso di Piazza Papa Giovanni XXIII, 1 a Gorle dove viene presentato il film «Gli indesiderabili» diretto da Ladj Ly, con Anta Diaw e Alexis Manenti (Francia 2023, 105').

Curerà l'approfondimento Tommaso Corea, animatore della Sala della Comunità. Il bâtiment 5 (edificio 5, che è anche il titolo originale del film) è un enorme complesso abitativo, un po' immaginario e un po' reale, della periferia parigina dove vivono soprattutto famiglie di immigrati. Con tutte le difficoltà che si possono immaginare la vita del quartiere è però piuttosto tranquilla, ma alla morte improvvisa del sindaco, il suo successore, amministratore un po' improvvisato e soprattutto improvvido, decide di dare corso a una riqualificazione del quartiere. La giovane Haby (Anta Diaw), un'attivista, ingaggia una battaglia per impedire l'abbattimento dell'edificio.

Facciamo un passo indietro. Il giovane regista Ladj Ly, francese figlio di genitori di origine maliana, si era messo in luce con il suo precedente lavoro intitolato «I miserabili» che, al di là del titolo che riprendeva quello del celebre romanzo di Victor Hugo, era ambientato proprio nel quartiere multietnico dove il regista è cresciuto,



Un'immagine del film di Ladj Ly. L'approfondimento in sala sarà curato da Tommaso Corea

Montfermeil che raccontava la guerra quotidiana tra le banlieue extracomunitarie e le forze di polizia e che qui è stato utilizzato come spunto per questo suo nuovo lavoro.

Unanime la critica nell'elogiare il film: per Massimo Lastrucci di «Cineforum»: «Ladj Ly possiede una tavolozza ricca di tecnica narrativa (si vedano le scene di raccordo, quasi classiche, con la musica che accompagna in montaggio le sequenze), espressività e motivazioni. Non si allontana dal terreno in cui è cresciuto e cerca di risvegliare al mondo anestetizzato e infastidito dei garantiti la coscienza delle ragioni di un'altra società ora passi-

va ora inasprita ("come si può vivere e morire in un posto del genere?")».

«Gli indesiderabili» - secondo il sito «Sentieri selvaggi» - è un impressionante quadro sulle fratture sociali, sull'impotenza degli oppressi, sull'arbitrarietà della legge. Dagli scontri tra gli abitanti del quartiere e la polizia de "I miserabili" e il tema dell'edilizia abitativa sociale di questo secondo lungometraggio, Ladj Ly mantiene intatto il suo sguardo morale. Cerca un punto di osservazione periferico, ma poi si fa travolgere. Forse non tutti i personaggi sono messi a fuoco ma il regista non perde niente della sua energia

indignata, trovando però anche lo spazio per una mappa urbanistica che somiglia alla fase post-neorealista del cinema italiano degli anni Cinquanta e Sessanta. Ma questa è anche una storia di ribellione, soprattutto femminile. È disperata ma c'è anche speranza. Proprio per questo tocca da vicino e coinvolge. Il regista ci porta in teatro, ci fa vivere ancora le tensioni come se ci fossimo anche noi tra i protagonisti della storia. Il suo film è implacabile ma anche passionale. Per il suo realismo esplosivo, Ladj Ly ha al momento un posto unico nel cinema francese di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patto di sorellanza fra Anita e Noemi alla prova del mondo

D(i)ritti in Biblioteca

Domani alla Tiraboschi l'incontro con Emanuela Canepa, autrice del romanzo «Resta con me, sorella»

Sarà Emanuela Canepa, scrittrice pluripremiata sin dal suo esordio 7 anni fa con «L'animale femmina» (Einaudi, 2018) - vincitrice del Premio Calvino, del Premio Fondazione Megamark, del Premio Anima della Confindustria e del Premio per la Cultura Mediterranea - Fondazione Carical - ad aprire il ciclo «D(i)ritti in Biblioteca», domani alle 17,30, a Berga-

mo. Promossa dal Sistema Bibliotecario Urbano con l'Associazione «Il Cerchio di Gesso», la rassegna è dedicata alla promozione della letteratura femminile e alla sensibilizzazione sui diritti delle donne. Attraverso reading letterari e dibattiti, gli incontri intendono offrire al pubblico occasioni di riflessione e confronto su temi cruciali come la violenza di genere e le pari opportunità.

Alla Sala Mimmo Boninelli della Biblioteca Tiraboschi, in via San Bernardino 74, Canepa presenterà «Resta con me, sorella», uscito due anni fa con i tipi di Einaudi, preceduto nel 2020 con lo stesso editore da «Insegnami la tempesta» e nel 2022 con i tipi di Tetra da «Quel che resta delle case». Nativa di Roma e padovana d'adozione, classe 1967, laurea in Storia medievale, già bibliotecaria, Emanuela Canepa racconta la storia di Anita Calzavara, una donna chesi assume le colpe di un reato commesso dal fratellastro e finisce nel carcere femminile della Giudecca, nella laguna veneta. Lì incontra le suore che diri-

gono con regole ferree la casa di reclusione e le detenute paragonate a «molecole di mercurio che si respingono, incapsulate nella rabbia e ostili le une alle altre». Fra queste ultime, in particolare, stringe amicizia con Noemi Folena, ombrosa e scontroso ricamatrice tenuta lontana da tutte, della quale non si conosce il motivo che l'ha fatta arrivare dietro le sbarre. Anita e Noemi, due donne diversamente sfortunate, progettano di costruire, una volta uscite, un futuro insieme: quasi un patto di sorellanza, un'alleanza per sfidare un mondo ostile verso di loro. Il sogno è quello di aprire una sartoria e



L'ultimo libro di Emanuela Canepa

Anita, che sconta prima la pena, promette a Noemi di aspettarla. Tuttavia, la vita fuori la travolgerà. Uscita di galera, la protagonista conoscerà Bruno, un reduce di guerra con una inquietante inclinazione alla violenza. Un fatto che la porrà davanti alla scelta:

stare con lui o aspettare l'uscita di Noemi dalla prigione?

Senza entrare in ulteriori dettagli sulla trama, va notata la sapiente tessitura della Canepa nell'unire con rara finezza i gesti e moti dell'anima delle donne del suo racconto ambientato negli Anni Venti. Un testo narrativo che può definirsi un romanzo storico ma pure d'introspezione psicologica, facendo immergere il lettore sia in un'epoca passata sia dentro di sé. «D(i)ritti in Biblioteca», frutto di una collaborazione tra numerose associazioni, è realizzato grazie al contributo di Fondazione della Comunità Bergamasca, La mimosa, Soroptimist Bergamo, Donne per Bergamo-Bergamo per le donne e il Comitato Pari Opportunità di Cisl, Cgil e Uil.

Elisa Roncalli

IL LIBRO LA PRESENTAZIONE CON L'AUTRICE IN CITTÀ ALTA

Pubblicate le lettere d'amore fra Puccini e la moglie Elvira

L'amore tra Puccini e la moglie racchiuso nel libro «Cara Topisia. Il carteggio tra Elvira Bonturie Giacomo Puccini nell'archivio di Torre del Lago», presentato domenica scorsa a Palazzo Terzi, in Città Alta, dall'Associazione Per Voi nell'ambito della rassegna «Lettere Bergamasche». Sono intervenute l'autrice, la studiosa Maria Chiara Bertieri, e il musicologo Paolo Fabbri, direttore scientifico della Fondazione Teatro Donizetti.

Tra Puccini ed Elvira fu amore folgorante e travolgente (anche di risvolti intimi, come le lettere esplicitano senza lasciare dub-



Il libro di Maria Chiara Bertieri

b) anche contro il perbenismo che questa storia di amore inevitabilmente si trovò a fronteggiare. I contrappunti di Mimma Forlani e dell'artista Pierantonio Volpini, le letture di alcune missive dei due da parte di Maura Mandelli e Diego Bonifaccio hanno contribuito a mettere in evidenza la passione, ma anche il coraggio dei due e in particolare di Elvira, fin qui piuttosto bistrattata dagli studi musicologici. A questo si è dedicata in particolare Maria Chiara Bertieri, che ha spezzato più di una lancia, e di un argomento, a favore della futura moglie di Giacomo. Intanto la passione tra i due scoppia quando Elvira è sposata, ha una bambina, Fosca, che sarà amata come un padre da Puccini, ed è incinta di un secondo figlio. Allora, sottolinea Bertieri, i due avevano circa 25 anni, era il 1885, anno delle prime lettere, e Puccini, per quanto di famiglia di musicisti, non era neanche lontanamente l'artista che poi sarebbe diventato.

Una passione d'amore oltre ogni calcolo, che i due, male più ancora,

seguirono senza esitazione e con notevole rischio. È vero, aggiunge la studiosa, le lettere di lei spesso sono ridondanti, enfatiche e non di rado prolisse, ma non è vero che fosse una illetterata. Del resto, una volta sposata, dopo anni, ed dopo aver messo al mondo il figlio Antonio, l'unico avuto dalla coppia, lei seguì sempre il mondo del teatro e delle attività del marito, anche se non sapeva in specifico di musica.

E se è vero che ebbe motivi di gelosia - la passione di Puccini per il gentile sesso non fu solo una leggenda -, la forza del legame e l'importanza reciproca della loro unione trovano conferma lungo tutte le lettere, rimaste inedite fino al 2017, custodite all'interno dell'archivio Puccini di Torre del Lago, dove Bertieri ha potuto prender atto e realizzare il prezioso contributo alla causa di Giacomo Puccini. E anche della troppo maltrattata consorte Elvira.

B. Z.

Percorsi creativi: dalla carta alla pelle

Fantoni Hub, la mostra

La creatività si fa strada attraverso linee e sfumature nel segno dell'arte e dell'innovazione. Il liceo artistico Fantoni annuncia con entusiasmo la sua collaborazione con la Tattoo Academy Bergamo, fondata nel 2022 dall'Associazione Liberi Imprenditori Associati, per la realizzazione della mostra «Percorsi Creativi: dalla carta alla pelle». L'inaugurazione dell'esposizione si terrà venerdì alle 15 presso la sede di Fantoni Hub in via G. Camozzi, Passaggio Gennaio Sora, 4 a Bergamo, nello spazio gestito dalla Scuola d'Arte A. Fantoni, grazie alla disponibilità della Provincia. Un evento che celebra il talento dei giovani artisti che frequentano i corsi dell'Accademia.

La mostra è un viaggio nell'arte del disegno dal vero, che pone al centro dell'attenzione il lavoro svolto dagli studenti durante



In mostra «dalla carta alla pelle»

le lezioni curate da Fantoni presso la Tattoo Academy Bergamo. I partecipanti hanno esplorato la tecnica del chiaroscuro, fondamentale per affinare le competenze artistiche necessarie alla pratica del tatuaggio. L'esposizione sarà aperta il 15, 16, 22 e 23 febbraio dalle 10.30 alle 17.30. Ingresso libero. Durante le giornate di apertura, i giovani artisti della Tattoo Academy Bergamo saranno presenti per animare la mostra, raccontando ai visitatori il processo creativo che ha portato alla realizzazione delle opere esposte.